



# DOMICILIANDO

newsletter de “La Bottega del Possibile”

n. 26 dicembre 2023



*il Punto di Mariena*

## **IL MIO PENSIERO E SEMPRE PER “BOTTEGA” E PER VOI SOCI**

Carissimi soci e socie e amici e amiche, le mie condizioni di salute mi impediscono di essere ancora presente nelle varie iniziative di “Bottega” e soprattutto di poter contribuire al vento di novità che pervade la nostra Associazione. Voglio però che sappiate che il mio pensiero è costantemente rivolto a “Bottega” e a voi.

Vi invito di cuore a essere attivi nel processo di trasformazione che “Bottega” sta affrontando per far sì che la nostra Associazione, che da sempre si batte per rendere concreta la cultura di domiciliarità nel nostro Paese, prosperi ulteriormente.

Molti cari auguri di un buon Natale e di un altrettanto felice Capodanno a tutte e tutti voi, ai vostri familiari e a chi volete bene. Un grande abbraccio... virtuale.



**Mariena**

### **Un lungo silenzio... involontario**

“Domiciliando” non è più uscito, dopo il numero speciale del settembre 2022 che si occupava esclusivamente delle novità legate alla trasformazione di “Bottega” e descriveva in dettaglio il passo impegnativo che si stava per affrontare e che è tutt’ora in corso.

Difficoltà organizzative e impegni di chi, a vario titolo, si occupa della nostra news ha fatto sì che, purtroppo, per lungo tempo, i soci siano stati privati di notizie e informazioni sulla vita della nostra Associazione.

Questo numero cerca di colmare in parte la lacuna di informazione e consente di fare il punto della situazione di “Bottega” sotto tutti i punti di vista: organizzativi, economici, tecnici e di sviluppo.

È ci dà anche l’occasione per farci gli auguri di un buon Natale e di un felice e prospero anno nuovo.

## GLI ARGOMENTI DI QUESTO NUMERO

### IL PUNTO DI MARIENA

- Il mio pensiero e sempre per “Bottega” e per voi soci

### VITA DI BOTTEGA

- Nuovi soci
- Il versamento annuale della quota di adesione è un impegno che ogni socio e ogni socia devono onorare nei tempi stabiliti
- In ricordo di Emanuele Grosso, socio fondatore di “Bottega”
- “Bottega” saprà superare le difficoltà finanziarie presenti?
- Il diario degli interventi di “Bottega” in giro per l’Italia
- L’impegno del “Gruppo di studio disabilità” per un percorso di ricerca e di approfondimento su differenti temi
- La Borsa degli Attrezzi 2024, spazio privilegiato “di sosta e di pensiero”: si sta lavorando al nuovo programma
- “Bottega” al forum dei Changemakers del progetto Transform, una due giorni a Bruxelles sulle cure di comunità
- Sta per uscire la nuova edizione de “Le parole dell’oss Il dizionario del lavoro di cura”
- Il lavoro del Gruppo soci nell’ambito del piano di riorganizzazione
- Un certosino lavoro di archiviazione dei vecchi documenti di “Bottega”

### DA LEGGERE

- Lavoro educativo di qualità anche nei tempi di covid-19, un libro di Gianni Carena

### TESTIMONIANZE

- Palestra di Vita e Domiciliarità, un binomio per un trattamento virtuoso nel lavoro di cura

### RUBRICHE

LA FRASE

LA POESIA

**La nostra offerta:**

- Borsa degli attrezzi
- Corsi di Formazione
- Centro di documentazione
- Supervisione
- Consulenza, accompagnamento
- Co-progettazione
- Piani locali della domiciliarità



**La Borsa degli Attrezzi**  
Seminari, con programmazione annuale, per promuovere la cultura della domiciliarità e la riorganizzazione territoriale del sistema dei servizi

**La Formazione su richiesta**  
Offerta formativa mirata a un approfondimento di elevata qualità, per accrescere competenze e capacità di innovazione su specifici ambiti e strutturata in percorsi rivolti a operatori, enti e organizzazioni

**Consulenza e Accompagnamento**  
Nei confronti di Enti pubblici, realtà del 3° settore, Fondazioni, per la ideazione di bandi e/o per l'accompagnamento ai soggetti da esse finanziati, per il supporto all'innovazione e implementazione del sistema locale dei servizi

**Co-progettazione**  
Per costruire insieme progetti di salute comunitaria e buone pratiche di sostegno alla domiciliarità

**La Supervisione**  
Una stanza per promuovere una riflessività condivisa e un aspetto di "complessità", aperto alla molteplicità dei punti di vista, al fine di sostenere l'operatore in un processo di apprendimento e crescita professionale

**Piani locali della Domiciliarità**  
Per rendere concreto l'intervento che fa della casa il primo luogo di cura e del sostegno alla domiciliarità, pratica assunta dai diversi contesti istituzionali e comunitari

**Centro di Documentazione**  
L'unico centro a livello nazionale per la ricca documentazione sul tema della domiciliarità: oltre 2000 volumi, pubblicazioni, atti di lavoro, materiali dei seminari della Borsa degli Attrezzi ed una Banca Dati sulle buone pratiche di sostegno alla domiciliarità



## VITA DI "BOTTEGA"

### **Nuovi soci**

#### **Carla Signori**

risiede a Pinerolo. Di formazione psicologa, è stata direttrice Casa dell'anziano Madonna della Misericordia, istituto di assistenza per anziani e disabili a Pinerolo. Oggi è in pensione

#### **Silvia Minetti**

risiede a Torino. Assistente sociale, antropologa culturale, formatrice. Socia molto attiva, partecipa al Gruppo programmazione e al Gruppo soci. Da qualche tempo collabora stabilmente con "Bottega" (mediamente un giorno alla settimana) occupandosi in particolare di supervisione e formazione

#### **Maria Navone**

risiede a Scalenghe (città metropolitana di Torino). È una impiegata in pensione e consigliera dell'Anffas, associazione delle famiglie di persone con disabilità. Conosce "Bottega" da molti anni (partecipava costantemente ai seminari sulla disabilità di fine novembre), ha un figlio disabile.

#### **Nadia Gatto**

risiede a Virle Piemonte (città metropolitana di Torino). È educatrice della Cooperativa "Il sogno di una cosa" di Collegno.

#### **Erika Pusceddu**

risiede a Torino. È una operatrice socio sanitaria della Cooperativa Clg Ensemble di Torino che gestisce un gruppo appartamento per persone con disabilità.

#### **Sara Tretola**

risiede a Borgo San Dalmazzo in provincia di Cuneo. È una educatrice professionale.



\*\*\*\*

*Di seguito sono elencati i nuovi soci che si sono iscritti a "Bottega" dopo aver frequentato il corso a distanza di "Palestra di vita".*

*Di diversa e varia formazione hanno anche sostenuto la prova pratica per ottenere l'attestato di "conduttori di Palestra di vita" ed essere, così, ufficialmente iscritti al relativo Albo.*

#### **Michele Abbruscato**

risiede a Torino. È laureato in Psicologia clinica e di comunità.

È membro della Consulta delle giovani psicologhe e dei giovani psicologi dell'Ordine degli psicologi del Piemonte ed è presidente dell'Associazione linea-menti Odv, organizzazione di volontariato che orienta la propria attenzione all'accrescimento del benessere psicofisico e alla sensibilizzazione culturale nei confronti della psicologia.

#### **Deborah Barra**

risiede a Piasco in provincia di Cuneo.

È educatrice professionale e lavora nella sezione Rsa della Residenza Emanuele Tapparelli D'Azeglio di Saluzzo.

**Cristina Campagna**

risiede a Pianfei in provincia di Cuneo. È una operatrice socio sanitaria e lavora nella sezione Rsa della residenza per anziani parrocchiale “Casa Nostra” di Beinette in provincia di Cuneo.

**Teresa Corlito**

risiede a Pino Torinese (città metropolitana di Torino). Ha la qualifica di operatrice socio sanitaria e lavora per il Csac, ente gestore delle funzioni socio assistenziali di Cuneo.

**Barbara Fassio**

risiede a Chieri (città metropolitana di Torino). È assistente sociale dello Csac, ente gestore delle funzioni socio assistenziali di Cuneo

**Denisa Garrone**

risiede a Virle Piemonte (città metropolitana di Torino). Svolge la funzione di coordinatrice di una struttura residenziale.

**Rita Golia**

risiede a Pianfei della provincia di Cuneo. Ha una laurea magistrale in Psicologia e una triennale in Scienze dell’educazione. Lavora come educatrice professionale nella Rsa della Casa di riposo “Sacra Famiglia” di Mondovì

**Francesca Hangler**

risiede a Valdengo in provincia di Biella. Possiede le qualifiche di operatrice socio sanitaria e di direttore di comunità socio sanitaria ed è iscritta al corso di laurea in Scienze e Tecniche psicologiche. È direttore di struttura.

**Enza Longo**

risiede a Cuneo. È una operatrice socio sanitaria che lavora per il Csac che è l’ente gestore delle funzioni socio assistenziali di Cuneo

**Carlotta Ponzo**

risiede a Cherasco in provincia di Cuneo. È fisioterapista e svolge questa attività come libera professionista.

**Sonia Rivoira**

risiede a Saluzzo (Cuneo). È in possesso di laurea triennale e svolge l’attività di educatrice professionale.

**Cristina Stanchi**

risiede a Torino. È laureata in Scienze e tecniche psicologiche (laurea triennale) e in Scienze della Mente (laurea magistrale). È psicologa alla Fondazione ospedale Sant’Antonio Rsa di Caraglio in provincia di Cuneo.

**Romina Tallia**

risiede a Vigliano Biellese. È laureata, fisioterapista e direttore di comunità socio sanitaria. Svolge anche l’attività di docente in corso per oss. Attualmente è direttrice generale della Cooperativa Sociale “A ruota libera” e direttrice di comunità socio sanitaria della Cooperativa Sociale “Anteo” di Biella.

**Federica Turco**, risiede a Monastero di Vasto (Cuneo). È una operatrice socio sanitaria e svolge la propria attività nella Casa di riposo parrocchiale “Mons. G. B. Eula” di Roccaforte Mondovì in provincia di Cuneo.

**link di amici**

[www.perlungavita.it](http://www.perlungavita.it)

## **Sono molti i ritardatari e il mancato incasso costituisce un problema** **Il versamento annuale della quota di adesione è un impegno** **che ogni socio e ogni socia devono onorare nei tempi stabiliti**

Carissimi soci e carissime socie, approfitto dell'uscita di "Domiciliando" per evidenziare la situazione del mancato versamento delle quote che coinvolge un numero rilevante di soci.

Il versamento della quota è l'atto con il quale si manifesta concretamente l'adesione a "Bottega" e alla sua mission. La scelta statutaria di richiedere annualmente una quota di adesione sottopone a verifica annuale questa adesione, scelta che ci responsabilizza, che non dobbiamo dare mai per scontata.

La fiducia riposta in noi deve essere sempre conquistata giorno dopo giorno, un impegno questo che abbiamo molto presente e verso il quale spendiamo molte delle nostre energie.

Quest'anno la situazione si presenta molto più grave del previsto, essendo molti i soci che non hanno ancora versato la quota del 2023. Il mancato versamento comporta una riduzione delle entrate, i due anni di pandemia ci portano a chiudere i nostri conti in disavanzo, mettendo a dura prova la nostra realtà e le nostre attività. Non abbiamo più nelle nostre casse dei residui a cui attingere, non possiamo quindi più permetterci la chiusura dei nostri bilanci in disavanzo.

Per poter raggiungere questo risultato nel 2023 abbiamo anche bisogno che ogni socio e ogni socia versi la propria quota.

Abbiamo anche bisogno che i soci che sono in ritardo nei versamenti degli anni precedenti vengano regolarizzati. Lo statuto prevede che i soci dopo due anni di mancato versamento della quota prescritta siano cancellati dal libro soci.

È una decisione alla quale non vorremmo giungere, poiché ogni socio è il bene primario sul quale La Bottega del Possibile può pensare di appoggiarsi e investire.

Se abbiamo peccato di qualche errore o disattenzione nei vostri confronti, vi chiediamo di scusarci, non essendo voluti. Siamo profondamente convinti che "Bottega" vive solo se è sostenuta dai soci che vi aderiscono.

Il piano di riorganizzazione affronterà questo tema, proverà a individuare forme, strumenti e metodi per poter valorizzare al meglio le competenze di ognuno e la partecipazione attiva dei soci.

Auspucando il vostro sostegno e continua adesione a Bottega vi saluto con affetto e con grandissima stima.

### **Si può pagare in tanti modi...**

Il problema del mancato regolare pagamento delle quote associative costituisce un rilevante problema che viene trattato anche in un'altra parte di Domiciliando.

Nel 2023, ormai alla fine, le quote ancora da incassare ammontano a 3.930 euro, senza contare gli arretrati insoluti degli altri anni.

La quota può essere versata in uno dei seguenti modi:

- bonifico sui conti:
  - Intesa Sanpaolo IT08Z0306909606100000002288,
  - Unicredit IT62E0200831070000004828734
  - Banco Posta IT78E0760101000000034305284intestati a Associazione La Bottega del Possibile Viale Trento n. 9, 10066 Torre Pellice (Torino)
- PayPal o carta di credito tramite il sito [www.bottegedelpossibile.it](http://www.bottegedelpossibile.it) (*sostienici-dona*)
- in segreteria con bancomat.

**Salvatore Rao**

## **In ricordo di Emanuele Grosso, socio fondatore di “Bottega”**

*Emanuele Grosso ci ha lasciati giovedì 13 gennaio 2022. Nonostante siano trascorsi quasi due anni, riteniamo importante e doveroso ricordarlo per la sua attività svolta a “Bottega” e per l’impegno che ha sempre caratterizzato la sua presenza nella nostra Associazione.*

Emanuele è ancora qui con noi e con noi rimarrà sempre. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di frequentarlo sa che cosa voglio dire. L'ho incontrato, la prima volta, nel 1983, a Malosco a un seminario della Fondazione Zancan. Abbiamo subito fraternizzato; alla stima reciproca è presto subentrata un'amicizia profonda, duratura.

Emanuele era una persona semplice e nello stesso tempo complessa, ricca di sfaccettature sorprendenti. Occorrono molti aggettivi per ricordarlo: sensibile, attento agli altri, prima che a se stesso, onesto, materialmente e intellettualmente, discreto e curioso nello stesso tempo, generoso, aperto alla collaborazione, esemplare per lo spirito di servizio.

È stato uno dei fondatori di “Bottega” e in “Bottega” ha lasciato profonde tracce. Ma non si è occupato solo della nostra Associazione. È stato amministratore comunale e sindaco; ha dato molte ore, molta attenzione, molta intelligenza e sensibilità nei tanti anni che ha servito presso il Centro di ascolto della Caritas diocesana di Saluzzo. Senza dimenticare i tanti anni di lavoro e di servizio in qualità di infermiere di territorio, prima, e di responsabile del servizio formazione e di responsabile del Centro diurno di Pagno.

Non voglio, però, tesserne le lodi, ne era schivo e so che lo metterei a disagio. Il modo migliore per ricordarlo, ne sono convinto, è quello di lavorare per gli altri, per gli ultimi, per la Bottega.

Qui di seguito riportiamo alcune testimonianze-ricordo di Mariena, di Salvatore e di Patrizia Taccani. E un estratto dal libro “Quarta età. Dalla Sopravvivenza al Senso” di Renato Bottura.



**Emanuele Grosso insieme con l'amico don Luigi Ciotti**

La triste notizia della scomparsa di Emanuele, ci addolora nel profondo di ognuno di noi, essendo stata una persona, dentro “Bottega”, molto importante. Con lui certamente viene meno una parte della nostra storia. Non possiamo che stringerci intorno alla sua famiglia, porgendo le nostre condoglianze, ma anche intorno alla nostra “Bottega”, poiché la sua mancanza continueremo a sentirla. Ci mancherà la sua presenza fisica, i suoi consigli, i suoi interventi, la sua delicatezza, il suo sorriso, il suo abitare la “Bottega” con umiltà. Ci mancheranno i suoi incitamenti, ma anche quei suoi richiami affinché non trascurassimo mai la centralità che deve avere sempre la persona in ogni nostra iniziativa.

**Francesco Agli**

I pensieri di Salvatore illustrano tutta la nostra emozione nel ricordare Emanuele, ma io ho un ricordo particolare riferito al "pensatoio", il documento periodico che abbiamo realizzato con lui e altri soci nel 1993, per costruire l'ipotesi di quello che sarebbe poi stato Domiciliando, un documento molto interessante sul tema della domiciliarità e altri affini.

Ricordo con molta emozione i pomeriggi passati a casa mia a Torre Pellice sul "sofà di velluto rosa", sono stata tante ore vicino al nostro amico che non posso dimenticare; c'erano anche altri, ma il più assiduo è stato Emanuele. Non posso e non voglio dimenticare quel lavoro fatto insieme a tanti amici, Emanuele in modo particolare ha fatto nascere il nostro periodico Domiciliando che mandiamo a tutti i soci in giro per l'Italia.

Ciao Emanuele, a quando?

**Mariena**

Caro Emanuele, è questo un tempo denso di momenti in cui devo dire addio a persone care, e tra queste ci sei tu. Sì, anche se negli ultimi anni a Bottega ci siamo incontrati poco, molto meno di un tempo, ma salutarti per il tuo viaggio ultimo mi ha reso triste e anche più sola.

A "Bottega" ero solita arrivare per le assemblee e nei numerosi momenti in cui lavoravamo tutti insieme per la cultura di domiciliarità: in seminari, convegni, corsi di base, presentazione di libri, nei Laboratori da cui sono uscite bellissime storie.

Ho sempre pensato quanto tu lì ti sentissi a casa tua, sia per esserne stato socio fondatore sia per l'impegno continuo e rilevante che hai profuso perché l'albero di "Bottega" crescesse forte e fruttificasse.

Una piccola "cosa bella", che ogni volta mi colpiva, e che oggi sovrasta tanti altri ricordi, anche più importanti, - come il tuo intervenire pubblicamente con lucidità, metodo, e chiarezza - era quella capacità immediata di far sentire anche me "a casa mia." Con una accoglienza caratterizzata da un sorriso che piano piano si allargava sul tuo volto e allargava il cuore: scherzavi, anche con lo sguardo, dicendo che era arrivata "la milanese" ...

Ciao Emanuele Grosso, grande Emanuele.

**Patrizia Taccani**



**Intervento di Emanuele Grosso alla festa per i vent'anni di "Bottega"**

### **Il Centro di ascolto Caritas di Saluzzo intitolato a Emanuele**

A Emanuele Grosso è stato intitolato il Centro di ascolto della Caritas diocesana di Saluzzo, dove per molto tempo ha svolto la sua attività di volontario.

La sobria cerimonia, presenti i figli Bruno e Juli, e con la partecipazione dal vescovo, monsignor Cristiano Bodo, si è svolta sabato 9 aprile 2022 ed è stata l'occasione per ricordare le idee e i progetti di Emanuele attraverso le voci di amici e collaboratori.

chiesto questo tempo per parlare dei malati di Alzheimer (e non solo) nella fase avanzata della malattia, quando appunto le parole non sono in grado (almeno apparentemente) di comunicare con il malato che soffre.

Qualche giorno fa sono stato in Piemonte a fare una conferenza dal titolo "Quando le parole non servono più". Mi ha chiamato uno splendido amico di 67 anni, Emanuele, infermiere in pensione, volontario da sempre e per sempre.

Sapete, di quelle persone anziane (sui 65 anni) straordinarie, che sprigionano dolcezza, forza, intelligenza, concretezza, intuizioni alte, un cuore sempre nuovo e bambino.

Sono quelle persone di cui ti viene spontaneo pensare che, dopo mezz'ora che e hai conosciute, affideresti loro le cose più preziose che hai.

Emanuele, che abita a Castellar, un paesino di 231 anime che fa Comune (di cui è stato a lungo sindaco), vicino alla splendida Saluzzo, mi ha

*da Renato Bottura, "Quarta età. Dalla Sopravvivenza al Senso", capitolo: «Quando le parole non servono più», editoriale Sometti, Mantova, 2003.*

## **A gennaio 2024 la nostra Associazione “Bottega” compie trent’anni “Bottega” saprà superare le difficoltà finanziarie presenti?**

**A** gennaio 2024 la nostra “Bottega” compie trent’anni, un grande traguardo che certamente celebreremo con una festa apposita, mi auguro, nella tarda primavera, ma sin d’ora vorremmo poterci proiettare per poter festeggiare il successivo trentennale.

Vedere “Bottega” ancora lanciata verso il futuro è quanto la nostra comunità associativa desidera. Per raggiungere questo traguardo, occorre l’apporto di tutti, il coinvolgimento non solo dei soci e socie attuali, ma anche di tutta la rete che la nostra realtà ha saputo tessere nel corso della sua esistenza.

Ma la nostra “Bottega” sta attraversando un difficile guado che è il post pandemia.

Ad oggi non siamo riusciti a riportare “Bottega” ai livelli che aveva raggiunto prima del covid. Sono presenti difficoltà sul piano della liquidità di cassa che mettono in seria difficoltà la nostra tenuta con l’attuale struttura. Una struttura dipendente e di collaboratori, soci e non, alla quale non possiamo rinunciare pena il forte ridimensionamento delle nostre attività. Ci troviamo immersi in una situazione che confligge con il piano di sviluppo strategico, sul quale siamo particolarmente impegnati. Viviamo una sorta di paradosso, essendo presente contemporaneamente una crisi sul piano della liquidità e un processo di sviluppo.

Attualmente siamo impegnati su diverse attività formative e progettuali. Siamo presenti in diverse realtà regionali per accompagnare e contribuire all’attuazione di progetti anche molti interessanti. Ad esempio a Bergamo stiamo collaborando con l’Amministrazione comunale per il rilancio del laboratorio sulla domiciliarità, nel Veronese stiamo contribuendo all’avvio di un progetto sperimentale per rilevare il fenomeno del mal-trattamento degli anziani al domicilio, altresì, per mappare le fragilità che colpiscono la popolazione anziana ultra 75 enne. In Piemonte stiamo seguendo 4 progetti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), tre progetti su due province diverse (Asti e Torino) all’interno di una cornice di un sistema di welfare di iniziativa e di salute comunitaria, inoltre, siamo impegnati su due ambiti territoriali su un’attività di supervisione nei confronti degli assistenti sociali.

Non essendo venute meno le ragioni della sua esistenza, La Bottega del Possibile resta ancora una delle poche realtà presenti in Italia impegnate per la salvaguardia e il pieno riconoscimento del diritto alla domiciliarità. È certamente l’unica realtà che si differenzia sul piano dell’elaborazione culturale intorno alla tematica della domiciliarità. Viviamo un tempo in cui i rischi di una cultura dell’istituzionalizzazione tornano a essere presenti, ma la cosa ancora più preoccupante è che questa cultura viene ritenuta utile per poter meglio contenere e accudire le fragilità e gli “scarti”.

Siamo, di fatto, coloro che portano una visione alta del concetto culturale della domiciliarità, non riducendola ad un servizio, ad una prestazione, ad un mero sostegno della persona nella sua casa; ma valorizzandolo come patrimonio da salvaguardare dell’essere della persona.

La cultura della domiciliarità pone al centro la persona, e richiama ogni politica ad assumere e a porre questa centralità. Non separa la persona dal suo contesto di vita e di relazione. La traduzione che è stata finora concepita ci ha portati a definire la domiciliarità come sommatoria dell’Intero, Interno e Intorno della persona, tre I che vivono in un rapporto di interdipendenza, come unità indivisibile come lo è la persona, e, la cura dell’essere umano nella sua





corporeità è inseparabile da quella della sua interiorità.

Essa, spinge per l'affermazione di **nuovi paradigmi: il passaggio dalla sanità alla salute e dalla presa in carico all'aver cura**. In quanto si ispira a un'idea della cura che mette insieme le diverse accezioni di *Cure e Care, un Care multidimensionale*, che va ben oltre alla visione bio-medica in quanto il suo riconoscimento e sostegno richiede una visione bio-psico-sociale e ambientale.

Questa nostra cultura continua a essere portatrice di una visione di società più giusta, solidale e inclusiva (la Comunità capace di prendersi cura delle persone - e di ogni essere vivente - che l'abitano) e spinge il sistema dei servizi per avere una concezione di salute quale quella che viene indicata dallo stesso Organizzazione mondiale della sanità.

Potremmo quindi far venire meno questa presenza oggi, che si rileva quanto mai utile e preziosa per orientare il nostro sistema dei servizi sulla cultura e preminenza del sostegno alla domiciliarità e per dare concretezza, sostanza e senso all'indirizzo politico presente che indica che la *casa deve essere il primo luogo di cura?*



Nessuno di noi, ne sono convinto, vuole far venire meno la presenza di Bottega, che deve certamente continuare a implementare e innovare il suo progetto. Ma questo progetto deve essere innanzitutto di tutto il corpo sociale che costituisce la comunità di Bottega, il futuro è pertanto nelle nostre mani, il futuro è nel *NOI* che

deve potersi affermare sempre, ogni giorno.

Concludo facendo appello alla vostra partecipazione per sostenere Bottega. Bottega è una comunità che vive solo se è realtà realmente abitata, animata e vissuta da tutti e tutte.

Faccio appello chiedendo a coloro che sono in ritardo con il versamento delle quote a provvedere, ma altresì, ad un versamento straordinario, anche piccolo, ognuno versi in relazione alle sue possibilità; poter contare su delle entrate straordinarie è quanto ci serve per affrontare l'avvio del 2024 con la serenità e sicurezza di cui abbiamo assoluto bisogno.

Colgo l'occasione per porgervi gli auguri di buone feste, siano giorni serene e attorniate dal calore delle persone a voi care, possa il 2024 essere anno in cui si realizzano i vostri/nostri sogni e i desideri (anche in parte, per non esagerare!)

**Salvatore Rao**  
presidente de La Bottega del Possibile

## **APPELLO A CHI NON HA ANCORA VERSATO LA QUOTA ASSOCIATIVA**

**Ricordiamo che la quota associativa dovrebbe essere versata entro marzo di ogni anno (30 euro per gli Oss, 60 per gli altri). Chi deve ancora il 2023 o anni precedenti, ai quali si aggiunge il 2024, rischia di decadere da socio, come prevede lo statuto. Vi invitiamo perciò a provvedere con urgenza a versare il dovuto. Grazie.**

## **Il diario degli interventi di “Bottega” in giro per l’Italia**

Riportiamo le iniziative e le manifestazioni in giro per l’Italia a cui “Bottega” ha partecipato. Si tratta soprattutto di interventi del presidente Salvatore Rao a eventi organizzati fuori Piemonte, ma sono riportate anche alcune di quelli realizzati a Torino, ad Asti e ad Alessandria in ragione della loro valenza e rilevanza nonché per le presenze di relatori a carattere nazionale.

*Martedì 10 gennaio*

Congresso dello SPi di Lecco, sessione dedicata "Quali politiche per l'invecchiamento attivo"

*Martedì 21 febbraio.*

A Bologna, Convegno sulle Case della Comunità organizzato dall'associazione Prima la Comunità.

*Martedì 7 marzo*

A Merano, corso di formazione per gli operatori dei servizi sociali del Comune: percorso che ci ha visti presenti per sei giornate distribuite nel corso dei mesi.

*Sabato 6 maggio*

A Lazise in provincia di Verona, partecipazione al convegno di chiusura progetto "Domiciliarità 2.0"

*Venerdì 9 giugno*

A Milano alla Casa della Carità, giornata di studio "Il ruolo del terzo settore nelle Case della Comunità"

*Mercoledì 14 giugno*

A Bergamo, incontro con l'Amministrazione comunale per il rilancio del laboratorio della Domiciliarità. Successivamente ci è stato conferito un incarico per promuovere lo sviluppo delle attività del laboratorio stesso.

*Martedì 18 luglio*

A Milano, incontro con i referenti del gruppo Maggioli editore per l'organizzazione della nostra presenza al Forum Nonautosufficienza che si tiene a Bologna.

*Sabato 16 settembre*

Ad Asti, conferenza programmatica del Partito democratico regionale sui temi legati alla non autosufficienza

*Martedì 3 e mercoledì 4 ottobre*

A Vicenza, corso di formazione per gli operatori della cooperativa Margherita da più di trent'anni impegnata in progettazione e gestione di servizi per persone con disabilità, anziani, bambini e ragazzi.

*Venerdì 13 ottobre*

A La Spezia, convegno Associazione Anteas (Associazione Nazionale Tutte le Età attive per la Solidarietà) sul tema Le buone pratiche di sostegno alla domiciliarità.

*Sabato 21 ottobre*

A Torino, seminario organizzato dall'Ordine dei medici su "Il sostegno alla domiciliarità tra realtà e sogno".

*Mercoledì 25 ottobre*

A Torino, conferenza regionale di Cittadinanzattiva: intervento su "Le Case della Comunità per essere tali...".

*Venerdì 3 novembre*

Ad Alessandria, convegno regionale delle Acli sul tema "La riforma della nonautosufficienza"

*Sabato 18 novembre*

A Torino, assemblea regionale Demos-Democrazia sociale sul tema: La domiciliarità, il suo sostegno, quali risposte.

*Mercoledì 29 e giovedì 30 novembre*

A Bologna. partecipazione al ForumN.A della nonautosufficienza e delle autonomie possibili-Workshop sul tema "L'operatore delle 3A".

## **Di rilievo “il decalogo” per gli aspetti fondamentali dei servizi diurni**

### **L'impegno del “Gruppo di studio disabilità” per un percorso di ricerca e di approfondimento su differenti temi**

Partiamo dalla storia dei seminari di “Bottega” e, in particolare, da quelli centrati sul tema disabilità.

Una caratteristica che li accomuna è quella di essere costantemente un percorso di ricerca e approfondimento attorno alle differenti tematiche che emergono.

Un riferimento significativo in questa “storia” è stato l'aver fatto il punto della situazione con il seminario dell'anno 2015 su “il decalogo”: il tentativo, relativo alla realtà piemontese, di raccogliere in dieci punti gli aspetti fondamentali dei nostri servizi diurni (e non più centri).

Sottolineiamo l'importanza di tale lavoro che è stato presentato al presidente della Regione Piemonte nel settembre del 2015.

Attraverso il “decalogo” abbiamo inteso contribuire a dar vita ad un processo trasformativo, da centro diurno (Cd) a servizio diurno territoriale (Sdt) superando il vincolo del modello valido per tutti i contesti di riferimento ed un eccessivo accentramento delle attività dentro la struttura anziché sul territorio, lasciando aperte quindi le sperimentazioni e le innovazioni, intese come nuovi orizzonti progettuali.



### **I tre seminari dell'anno 2023**

Autodeterminazione, autonomia, adultità sono le parole chiave che La Bottega del Possibile nelle sue proposte formative, ha esplorato nell'anno formativo in corso nei vari contesti progettuali sulla disabilità e che sono stati cornici dei confronti tematici promossi: il lavoro e la vita operosa, la filiera dei servizi e quello sull'abitare possibile.

Ciò che ha caratterizzato le proposte di quest'anno è soprattutto la volontà, da un lato, di approfondire concetti già conosciuti ma che hanno bisogno di essere aggiornati, resi più attuali e, dall'altro di acquisire nuove visioni e nuovi approcci alla realtà che incontriamo quotidianamente.

Ovviamente, come è ormai consuetudine a “Bottega”, tutti e tre i seminari si sono svolti attraverso contributi teorici di approfondimento e la descrizione di esperienze significative che facilitano la comprensione del lavoro svolto.

### **“Quale casa? Percorsi dell'Abitare possibile per persone con disabilità” 31 maggio 2023**

Il concetto di *comunità* in termini di “casa” è stato sviluppato nei contenuti, negli elementi qualitativi e nei modelli organizzativi esplorando le proposte per persone con maggiore o minore autonomia, sottolineando il fatto che essere dipendenti da altri non è motivo per non sentirsi a casa.

*Abitare* è un cantiere aperto, un impegno corale in cui la pluralità degli sguardi permette di condividere l'intenzionalità a definire i percorsi possibili; da nutrire sempre con nuove idee, che consentano ricambio e crescita, pensando in termini di felicità e non di perdita.

## **“Mettiamoci al lavoro – Inserimenti lavorativi e vita operosa” – 27 settembre 2023**



Tutte le persone con disabilità, a prescindere dal livello di gravità, hanno diritto a una vita adulta e il più possibile autonoma e autodeterminata. Elemento determinante per il pieno riconoscimento dell'adulthood e il proprio ruolo attivo, generativo e operoso all'interno della comunità di appartenenza.

Una operosità che, sulla base delle attitudini e delle caratteristiche individuali, si può realizzare con varie modalità, a livello individuale o insieme al proprio gruppo di pari.

In questo seminario ne abbiamo prese in considerazione due in particolare:

- inserimenti lavorativi
- modelli di servizi diurni innovativi, incentrati su attività di «impegno civico» all'interno della comunità

## **“Filiera dei servizi o contributi alle famiglie - Confronto costruttivo fra due prospettive differenti per soluzioni sostenibili”**

Il seminario nasce dalla volontà di creare uno spazio di confronto fra due approcci culturali e di scelta di destinazione delle risorse economiche pubbliche che, se a prima vista possono apparire antitetici, rappresentano probabilmente due facce della medesima medaglia e sono chiamate ad interagire per ottimizzare l'offerta di sostegni alle persone con disabilità nell'ottica della promozione di una vita il più possibile indipendente ed autodeterminata.

Da un lato assistiamo alla, ormai storica, destinazione di risorse pubbliche agli enti gestori delle funzioni socio assistenziali per l'attivazione di filiere di servizi chiamati a promuovere aduldthood, autonomia ed autodeterminazione, e dall'altro al nascente orientamento della destinazione di risorse pubbliche alle famiglie alle quali vengono riconosciute l'autonomia e la responsabilità della gestione privata, per promuovere i medesimi obiettivi, attraverso il loro utilizzo all'interno di un ventaglio di offerte.

Quali punti di forza e limiti presentano le due proposte?

Quale sinergia può svilupparsi fra entrambe nell'ottica della realizzazione di servizi alla persona sempre più indirizzati verso il riconoscimento, il rispetto e la realizzazione concreta dei diritti di cittadinanza dei soggetti fragili con disabilità?

## **E adesso?**

Quanto emerso in questi tre appuntamenti ha permesso al Gruppo studio disabilità di individuare alcuni possibili percorsi di approfondimento sulle questioni trattate.

Su tale base si stanno perciò confrontando le considerazioni per la definizione dei seminari del 2024.

a cura del **Gruppo Studio Disabilità**

## **La Borsa degli Attrezzi 2024, spazio privilegiato “di sosta e di pensiero”: si sta lavorando al nuovo programma**

Chi conosce La Bottega del Possibile sa quanto sia intimamente legata alla “Borsa degli Attrezzi”, uno degli spazi privilegiati “di sosta e di pensiero” che caratterizza la nostra Associazione

In questi ultimi anni, dopo la pandemia che ha messo in difficoltà tutto il mondo della formazione, anche la nostra offerta formativa ha dovuto confrontarsi con numerose criticità.

Gli operatori sociali, che rappresentano la maggior parte dei nostri discenti, si sono ritrovati più deboli e questo anche a causa dell'indebolimento degli organismi entro i quali operano, siano essi pubblici o privati. Gli spazi e le risorse per la formazione si sono ulteriormente ridotti. Questo ha fatto sì che alcuni seminari, nel corso del 2022 e del 2023, abbiano dovuto essere annullati per mancanza di iscrizioni.

Siamo consapevoli che gli operatori che scelgono di iscriversi ai nostri seminari sono, per la maggior parte, persone che vogliono mettersi in gioco, che esprimono un pensiero indipendente e che provano ad essere agenti di cambiamento nei contesti in cui operano.

Questo, da un lato ne limita il numero, ma dall'altro qualifica la platea di chi frequenta i nostri seminari.



**Un momento di uno dei tanti seminari della Borsa degli Attrezzi**

Avendo presente questi elementi e in considerazione dell'esperienza fatta nel 2022 e 2023, il Gruppo programmazione Borsa degli Attrezzi sta lavorando alla costruzione del programma 2024 con alcune linee guida:

- continuare a promuovere la centralità della formazione nella crescita personale e professionale degli operatori sociali e di tutti i cittadini che vogliono aumentare la propria consapevolezza in merito al prendersi cura degli altri;
- costruire proposte formative adeguate alle esigenze delle persone, tramite l'utilizzo della formula mista (in presenza e a distanza) che ha permesso la partecipazione a relatori e discenti da tutto il territorio nazionale e tramite nuove formule di interazione all'interno dei seminari;
- individuare temi che, oltre a fornire strumenti per la professione, sostengano la persona in quanto tale, con le proprie ansie, le proprie incertezze e con la consapevolezza che gli operatori, i funzionari, i dirigenti sostengono con la loro professionalità, la loro motivazione e la loro fatica, un sistema di welfare che è sempre più richiedente e spesso non ha risorse pienamente adeguate;
- costruire collaborazioni con persone ed enti che possano condividere i nostri stessi valori e portino elementi nuovi sui quali confrontarsi, compresi gli ordini e le associazioni professionali con le quali si sta collaborando anche nell'individuazione dei fabbisogni formativi.

Per il 2024 viene mantenuta l'organizzazione per filoni; nello specifico:

**AGORÀ PER UN NUOVO WELFARE  
RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEI SERVIZI  
ESSERE E SAPER ESSERE OPERATORI DI SERVIZI ALLA PERSONA  
DISABILITÀ E DOMICILIARITÀ  
IL SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ**

Accanto a questa programmazione l'offerta formativa si è dotata anche di corsi "fad" (formazione a distanza).

I seminari e le proposte fad rilasciano crediti formativi Ecm e per gli assistenti sociali.

La Borsa degli Attrezzi ha bisogno del sostegno e della collaborazione di tutti i soci e di quanti si sentono vicini alla Bottega per promuovere questa offerta e favorire un'ampia partecipazione ai seminari. Siamo consapevoli che i seminari sono una finestra e una porta aperta sul mondo attraverso le quali La Bottega si fa conoscere e conosce, promuove formazione e apprende, acquisisce nuovi contatti e nuovi soci.

Ricordando che la partecipazione ai seminari è gratuita per tutti i soci e chiediamo a tutti i soci di farsi promotori della Borsa degli Attrezzi nei propri luoghi di lavoro e presso i propri contatti.

**Massimo Vai**  
coordinatore de La Bottega del Possibile

**"Bottega" al forum dei Changemakers del progetto Transform  
Una due giorni a Bruxelles sulle cure di comunità**

Martedì 23 e mercoledì 24 maggio 2022, La Bottega del Possibile ha partecipato al Forum dei ChangeMakers a Bruxelles.

Si tratta di un importante appuntamento nell'ambito del progetto "Transform – The Transnational Forum on Integrated Community Care", sostenuto da Compagnia di San Paolo e da altre fondazioni europee e internazionali.



**Selene Guarna di "Bottega" a Bruxelles**

Ha partecipato per noi Selene Guarna, che ci racconta com'è andata in questa mini intervista.

**Che cos'è il ChangeMakers Forum?**

Il ChangeMakers Forum nasce all'interno del progetto TransForm per ingaggiare a livello internazionale una rete di rappresentanti di organizzazioni civiche, università ed enti pubblici che realizzano progetti innovativi in ambito sociale e sanitario, affinché possano essere promotori nelle proprie realtà locali dei principi dell'Integrated Community Care. Si tratta di un progetto sostenuto da una rete internazionale di Fondazioni di origine bancaria e filantropiche, di cui è capofila il Network of European Foundations (Nef), sostenuto da Compagnia di San Paolo.

**Qual è stato il percorso?**

Sono state selezionate quindici iniziative innovative e meritevoli da Francia, Belgio, Germania, Olanda e Italia, i cui rappresentanti, i cosiddetti "changemakers" (ndr "agenti di cambiamento") hanno iniziato a collaborare attraverso incontri online a partire da settembre 2021 al fine di creare una comunità di apprendimento e di pratiche per supportare la rete di TransForm. Quello di Bruxelles è stato il 3° workshop, realizzato per la prima volta in presenza. Questo incontro in particolare è stato utile per incontrare altri operatori e rappresentanti, comprendere meglio il lavoro realizzato in altri paesi,

potendo valorizzare idee, differenze di approcci e naturalmente l'applicazione dei Principi dell'Integrated Community Care.

### **Qual è stato il contributo de La Bottega del Possibile?**

Abbiamo portato l'esperienza costruita negli anni sul territorio di Piossasco, dapprima con "Una Comunità che si prede Cura" e oggi con il progetto "Comunità Curanti", valorizzando la capacità del progetto di costruire alleanze locali, mettere insieme operatori sociali e socio-sanitari per andare verso i bisogni e i desideri delle persone, integrato in un modello di salute comunitaria. Soprattutto abbiamo avuto modo di condividere il significato della cultura della domiciliarità, molto apprezzato anche dagli altri partecipanti!

### **Quali saranno gli esiti?**

Quello di Bruxelles è stato l'ultimo incontro di scambio all'interno di questa comunità di apprendimento promossa da TransForm. Il prossimo settembre è prevista una conferenza finale del progetto a Ghent, che vedrà il contributo di diversi esperti ed un momento dedicato all'applicazione dei principi dell'Icc.

Il percorso in generale è stato molto positivo e ha motivato ulteriormente i partecipanti ad avviare ulteriori collaborazioni e scambi di buone pratiche che potrebbero concretizzarsi anche in progetti europei. Inoltre, sarà costituito un piccolo gruppo di lavoro che si dedicherà alla definizione di un quadro comune di valutazione che possa essere utilizzato dai diversi progetti, nei loro rispettivi contesti, per valutare gli esiti in funzione dei principi di efficacia dell'Integrated Community Care; la proposta verrà discussa tra tutti i partecipanti e presentata alla Conferenza finale a Ghent.

### **Qual è stato il valore aggiunto per "Bottega"?**

Senza dubbio essere presenti in una rete internazionale è un'opportunità importante per la nostra associazione. Abbiamo potuto portare la nostra esperienza oltre confine e contribuito alla riflessione e alla condivisione di idee e buone pratiche che possono influenzare anche il livello delle politiche. È stata un'esperienza che ha arricchito il bagaglio di "Bottega", potendo apprendere anche dalle sperimentazioni degli altri partecipanti.

Speriamo possa essere non la fine di un progetto, ma un punto di partenza per sviluppare e dare vita a nuove alleanze e collaborazioni per promuovere la cultura della domiciliarità.

## **UN CERTOSINO LAVORO DI ARCHIVIAZIONE DEI VECCHI DOCUMENTI DI "BOTTEGA"**

A "Bottega" si sta facendo un lavoro certosino di selezione della vecchia documentazione cartacea presente in sede: un autentico "mare" di carta che racconta, anche nei dettagli, la storia della nostra Associazione. È un'operazione che si è resa indispensabile per liberare spazio dagli scaffali e dagli armadi, ma consente anche la catalogazione di atti che andrebbero persi.

Si iniziato dalla documentazione relativa agli anni compresi tra il 1994 e il 1998, di cui non si hanno i file nel server, procedendo poi più speditamente dal 1999 in avanti perché quasi tutto è già digitalizzato e archiviato. Il lavoro, iniziato quest'estate, è svolto principalmente da Stefania e Ombretta con la collaborazione estemporanea di qualche socio e grazie anche al prezioso aiuto di Francesco, giovane volontario, che presta servizio un paio di mattine a settimana, per quattro ore totali. Si è proceduto suddividendo gli anni in macro aree, eliminando parecchi documenti o atti ormai illeggibili e non più recuperabili quali: dossier sporchi e consunti dal tempo in cui si sono persino trovati nidi e insetti morti, carta chimica da fax illeggibile, cartelline di plastica ed elastici rinsecchiti e incollati tra loro, clips e punti metallici arrugginiti.

Dall'ottobre scorso, proprio grazie anche al volontario che lavora in piena autonomia nella catalogazione e digitalizzazione, si è proseguito nella archiviazione di vari documenti degli anni dal 1994 al 1995. Ora è in corso la cernita degli atti del 1996, ma il lavoro continuerà e, una volta completato, servirà a mantenere la memoria della storia e della vita di "Bottega.

## **Sta per uscire la nuova edizione de “Le parole dell'oss, il dizionario del lavoro di cura”**

**È uno strumento prezioso per comunicare, per capirsi, per integrarsi, che facilita il lavoro dei singoli operatori e dell'équipe pluriprofessionale nel rapporto con le persone, con le famiglie e tra gli operatori stessi**

Un linguaggio comune e comprensibile è la base necessaria per svolgere al meglio la propria professione e stabilire un rapporto positivo con le persone con cui si entra in contatto. A partire da questa considerazione nel 2008 La Bottega del Possibile ha pubblicato *Le parole dell'oss*, un dizionario del lavoro di cura.

L'idea, la proposta, l'attuazione furono allora fortemente volute da Mariena Scassellati Galetti, fondatrice de La Bottega del Possibile, presidente per tanti anni e oggi presidente onoraria.

Alla sua prima edizione il dizionario, che vide la luce appunto nel 2008, conteneva 783 lemmi; la seconda, realizzata nel 2011, ne conteneva 849.

Siamo ora alla terza edizione. I lemmi sono 958 e molti sono i nuovi termini che si sono imposti nel corso dell'emergenza sanitaria da covid-19. Corredano il dizionario una introduzione del nostro presidente, Salvatore Rao, e alcune riflessioni che riportano le visioni del mondo cattolico, della comunità valdese e della visione laica su persone, bisogni e cura. Una ricca appendice propone interessanti e utili contributi di studiosi, professionisti della sanità, sindacalisti e operatori sul profilo e sul ruolo dell'oss, sulla sua formazione. Una sezione dell'appendice è dedicata ad acronimi, sigle e abbreviazioni di uso comune, alle parole straniere di uso frequente e alla normativa socio sanitaria di riferimento. Infine troviamo una scheda su "L'oss secondo La Bottega del Possibile" e una ricca bibliografia a cura di Patrizia Taccani.

È stato un lavoro lungo, complesso e appassionante; un lavoro svolto, prevalentemente, dai soci del Gruppo Centro di Documentazione, coordinanti da Ombretta, ma con l'apporto determinante di diversi professionisti, un bel gruppo multiprofessionale, motivato, attento, competente.

È evidente l'obiettivo di essere sempre il più chiari possibile. Ogni singolo lemma è stato rivisto per renderlo più comprensibile. per assicurare una visione e un contenuto multiprofessionale e multidisciplinare. Il gruppo di lavoro non si è nascosto il rischio di un'eccessiva semplificazione di temi e concetti (ad esempio quelli giuridici o scientifici) oggettivamente complessi. Sono stati scelti i lemmi che riguardano direttamente o indirettamente il lavoro di cura e di quasi tutti si è cercato di dare, oltre al senso letterale, quello intrinsecamente professionale e, quando un termine aveva più significati, è stato sempre privilegiato quello “sociale”.





Questa nuova edizione tiene conto delle difficoltà sempre maggiori che oggi gli operatori sociali e sanitari, l'oss, l'infermiere, l'assistente sociale, l'educatore, i terapisti della riabilitazione e tutti gli altri professionisti devono affrontare nelle situazioni che incontrano in ogni setting di cura.

L'oss, in particolare, è l'operatore che sta più a contatto con la persona di cui è chiamato a prendersi cura ed è oggi chiamato a intervenire in situazioni sempre più complesse e differenti, non solo con le persone anziane, ma anche con i minori, le persone con disabilità di tutte le età e in situazioni multiproblematiche. Si tratta di situazioni che richiedono competenze, conoscenze e professionalità sempre più specifiche e ampie rispetto a quanto gli viene fornito dal percorso formativo di base.

Questo Dizionario, pur rivolto prevalentemente agli oss e agli assistenti familiari, può però essere uno strumento molto valido anche per le altre figure professionali che intervengono nel lavoro di cura. È uno strumento informativo da tenere con sé.

Il Dizionario del lavoro di cura, rivisto e aggiornato, conferma la forte determinazione de La Bottega del Possibile di promuovere una cultura professionale che ponga sempre al centro la persona con i suoi bisogni e i suoi diritti e, tra questi, il diritto alla domiciliarità.

**f. a**

## **Il lavoro del Gruppo soci nell'ambito del piano di riorganizzazione**

Tra i gruppi di lavoro che stanno operando per la definizione del piano di riorganizzazione c'è il **Gruppo soci**.

Il gruppo ha avviato la propria attività condividendo un documento in cui un "socio di lunga data" (Francesco Agli) ha sintetizzato le modalità con cui sino ad ora i soci hanno contribuito alla vita de La Bottega del Possibile.

Il gruppo ha poi proposto a tutti i soci di "Bottega" due brevi questionari. Il primo, a cui hanno risposto circa 60 soci per cercare di comprendere le aspettative di noi soci nei confronti di "Bottega", e il secondo, che ha ricevuto solo una decina di risposte, per verificare le disponibilità a contribuire attivamente alle attività dell'Associazione.

Nonostante il limitato numero di risposte ricevute le indicazioni emerse dai due questionari sono state molto utili nella redazione del piano di riorganizzazione in particolare per quanto riguarda il riassetto della comunicazione e della struttura organizzativa di "Bottega".

### **I soci di "Bottega", alcuni dati**

I soci attuali di "Bottega" sono 157. Nell'ultimo anno vi sono stati venti nuovi ingressi, cinque soci sono deceduti, sei hanno presentato le dimissioni e ben 29 sono stati dichiarati decaduti per morosità nel pagamento della quota annuale.

Il problema del mancato regolare pagamento delle quote associative costituisce un rilevante problema che viene trattato anche in un'altra parte di Domiciliando.

Nel 2023, ormai alla fine, le quote ancora da incassare ammontano a 3.930 euro, senza contare gli arretrati insoluti degli altri anni.

Sia il documento redatto da Francesco che le note che riassumono e commentano i risultati dei questionari sono stati a suo tempo inviati a tutti i soci, ma chi desidera può chiederne copia scrivendomi al mio indirizzo mail ([ossolaep@gmail.com](mailto:ossolaep@gmail.com)) o rivolgendosi alla segreteria.

Nel piano di riorganizzazione si propone di rendere permanente il gruppo soci così come lo sono già il Gruppo programmazione della Borsa degli attrezzi, il Gruppo disabilità ed il Gruppo Centro di documentazione.

Perché questa proposta e con quali obiettivi? Non certo per rappresentare i soci e le loro istanze poiché per questo esistono le assemblee e gli organismi previsti dallo Statuto.

L'idea di rendere permanente il gruppo soci risponde all'esigenza di dotarsi di una sede in cui ragionare per formulare proposte volte a *valorizzare il ruolo dei soci ed a offrire loro nuovi servizi ed opportunità.*

È un obiettivo che va ben oltre quanto previsto dagli adempimenti statuari e che non si può esaurire con alcune scelte da inserire nel piano di riorganizzazione.

“Bottega” può oggi contare su un piccolo nucleo di soci (20-30) tenaci e motivati, anche se purtroppo in gran parte molto anziani, che sta investendo competenze ed energie nel processo di riorganizzazione in atto e nei gruppi di lavoro finalizzati a dare continuità/rilanciare le attività di “Bottega”, mentre la gran maggioranza dei soci è sempre meno presente, come dimostra la ridotta partecipazione alle assemblee ed anche il crescente preoccupante numero di soci che, nonostante i numerosi solleciti, non ha ancora versato la quota di associazione di quest'anno.

Per comprendere le ragioni del progressivo pericoloso affievolimento del legame tra “Bottega” e

i suoi soci e le difficoltà che stiamo incontrando nel raccogliere l'adesione di nuovi soci, a cui, per la sopravvivenza stessa di “Bottega” è urgente e fondamentale porre rimedio, occorre a mio parere considerare almeno due fattori:

- la crescita dell'età media dei soci, che penso abbia superato i 70 anni;
- il fatto che progettare e gestire le nuove attività, in cui si è progressivamente impegnata “Bottega” (progettazione, consulenza, piani



locali della **Un momento dell'ultima Assemblea dei soci**  
domiciliarità) e

trovare committenti disponibili a pagare per usufruirne, richiede impegno, professionalità specifiche, ed una continuità operativa diversi da quanto richiesto dalle nostre attività tradizionali riguardanti la progettazione e gestione di seminari e corsi di formazione. Per questo si è dovuto procedere all'assunzione di dipendenti con le nuove professionalità che si sono rese necessarie. È così cresciuta in modo significativo l'importanza del ruolo di uno staff non più principalmente dedicato a compiti di segreteria ed amministrazione. Una parte significativa del know how che garantisce la vita della nostra Associazione è quindi divenuta parte del know how di professionisti, dipendenti ma attualmente non soci di “Bottega”, mentre in precedenza le competenze dei soci e quelle su cui si fondavano le attività di “Bottega” tendevano a coincidere.

È quindi vitale, per la sopravvivenza stessa della nostra associazione, l'impegno del gruppo soci ad affrontare con continuità ed in modo efficace i problemi riguardanti il come:

- rinnovare e consolidare i legami degli attuali soci con l'Associazione.

- motivare/incentivare l'adesione di una nuova generazione di soci necessaria per evitare che "Bottega" si riduca progressivamente a un gruppo di più o meno arzilli pensionati. Bisogna cioè rendere appetibile e fruttuosa l'adesione a "Bottega" non solo alle persone motivate a farsi testimonial della cultura della domiciliarità, ma anche ai potenzialmente molto numerosi professionisti che rischiano di ridursi a rassegnati burocrati/esecutori nell'ambito di un welfare che considera la domiciliarità essenzialmente come un mezzo per ridurre i costi e che tende sempre più a trasformare i servizi in sussidi economici ed in anonime prestazioni (casi da gestire, non persone con cui interagire);
- dare organicità ai rapporti tra soci e staff dell'Associazione.

Pur non avendo perso la loro importanza, non sono più sufficienti le modalità tradizionalmente utilizzate per affrontare questi problemi, basate su relazioni interpersonali promosse e gestite principalmente da chi ricopre incarichi di responsabilità e/o operativi in "Bottega" Mariena, presidente e fondatrice della nostra Associazione, ha dedicato molto del proprio tempo, forse addirittura la parte prevalente, a queste attività di relazione.

L'immagine di Mariena è per me associata a quella del "borsone-valigia" che, anche quando ormai anziana faceva fatica a camminare, portava sempre con sé per avere a disposizione il materiale di "informazione/propaganda" che gestiva come un "tesoro" da condividere con i soci che via via incontrava, con chi desiderava far entrare nella "squadra di Bottega" oltre che con le autorità che potevano sostenerci.

L'obiettivo per cui è stato istituito il gruppo soci è quindi difficile e molto impegnativo e potrà essere affrontato con speranza di successo solo se il gruppo non si ridurrà alle pur volenterose sette persone che vi hanno sino ad ora aderito (Francesco Agli, Claudio Caffarena, Pierluigi Ossola, Stefania Capella, Silvia Minetti Salvatore Rao, Massimo Vai), ma riuscirà ad ampliarsi e a stabilire fruttuosi interscambi con la gran parte dei soci, anche grazie al fatto che è possibile partecipare/contribuire agli incontri del gruppo sia in presenza che on line.

Le idee dei soci per trovare soluzioni ai problemi che il gruppo affronta così come le domande e le osservazioni di ciascun socio che ha a cuore il futuro di "Bottega" sono il carburante di cui il gruppo ha bisogno per produrre risultati utili.

Approfitto di questa preziosa occasione di comunicazione offerta da Domiciliando per informarvi che nel prossimo incontro del gruppo sarà valutata l'opportunità di inviare a tutti i soci i resoconti di quanto il gruppo via via discuterà e proporrà, non trascurando di mettere sempre in bella evidenza il numero di telefono e l'indirizzo email che potrete utilizzare per inviare i vostri commenti, osservazioni e proposte. Ed ora, poiché non mi sento a mio agio nel parlare da solo, sento il bisogno di avere da voi soci e lettori di Domiciliando qualche riscontro su quanto ho sin qui scritto.

**Concordate** con le annotazioni e preoccupazioni sintetizzate in questo scritto?

**State valutando l'idea di aderire al gruppo soci?**

**Quale è il principale motivo che vi ostacola?**

**Credete di poter/voler usufruire della possibilità** di interagire con il gruppo soci con le vostre osservazioni alle informazioni che vi saranno via via inviate ?

Fate sapere cosa ne pensate mettendovi in contatto con una delle persone che hanno sino ad ora aderito al gruppo soci, tra cui il sottoscritto.

Non sottovalutate l'importanza di questa richiesta perché le vostre idee **sono indispensabili** per consentire al gruppo di operare in modo non autoreferenziale e, cosa tutt'altro che secondaria, perché, per evitare che il pessimismo prenda il sopravvento, è essenziale che il gruppo senta sempre concretamente vicini e partecipi dei problemi che affronta tutti coloro che hanno a cuore il futuro del La Bottega del Possibile, non solo per amore di bandiera, ma soprattutto per l'importanza e l'attualità della nostra mission riguardante la cultura della domiciliarità.

**Pierluigi Ossola**  
[ossolaep@gmail.com](mailto:ossolaep@gmail.com)



## TESTIMONIANZE

### **Palestra di Vita e Domiciliarità, un binomio per un trattamento virtuoso nel lavoro di cura**

#### **Palestra di Vita: cos'è**

La Palestra di Vita è un metodo polivalente ideato dal sottoscritto nel 1995 e, al di là delle varie finalità cui può essere indirizzata e delle varie forme che può assumere, in generale consiste in un trattamento psico-sociale di gruppo, a cadenza settimanale, della durata di circa 60-90 minuti.

L'incontro viene condotto dallo psicologo o da un altro operatore socio-sanitario formato, con la collaborazione di volontari sensibilizzati e familiari, che stimolano e aiutano gli anziani nei vari esercizi. L'attività viene realizzata in un *setting* accogliente secondo un programma scandito da



diversi momenti, intervallati da esercizi di ginnastica dolce o rilassamenti, adottando un approccio non direttivo e favorendo un clima positivo con la terapia dell'elogio e la valorizzazione della storia di vita di ciascuna persona.

Dai risultati è emerso che la Palestra di Vita contribuisce a ridurre gli stati depressivi e regressivi, migliora l'orientamento e le abilità cognitive di base, stimola la memoria a breve termine, permette di cercare insieme la soluzione ai problemi, favorisce l'*empowerment* (il potere personale).

#### **In cosa consiste il trattamento**

Nella PdV si socializza, si acquisiscono informazioni sulla salute psico-fisica-sociale e spirituale (attraverso il coinvolgimento di numerosi specialisti della salute) per praticare uno stile di vita sano, si fa allenamento mentale, si impara a rilassarsi, si pensa positivo, si attiva l'*empowerment*, si allena la creatività, si socializza la propria storia di vita e si condivide un ruolo ancora da giocare. Con l'apporto della cultura della "domiciliarità" la partecipazione al gruppo PdV permette alle persone

di poter ritrovare “casa” ovunque esse siano e di cercare insieme una via alternativa di fronte a determinate difficoltà del ciclo di vita.

### **Le teorie di riferimento**

Il metodo della PdV e la cultura della Domiciliarità ricorrono alla psicologia della prevenzione e della salute e alle professioni che ruotano intorno all’invecchiamento/fragilità con un approccio bio-psico-socio-educativo che assegna alla persona e non al corpo malato il ruolo di protagonista della salute. PdV e Domiciliarità condividono un approccio olistico facendo in particolare riferimento a 4 approcci: psicoanalitico, bioenergetico, sistemico-relazionale, cognitivo- comportamentale.

### **Alcune considerazioni sullo “stare bene”:**

Per stare bene dobbiamo nutrirci del proprio desiderio e abitare un’etica della responsabilità. In pratica dobbiamo transitare dal cosiddetto “tempo patologico dell’Io” (dell’insoddisfazione - determinato dal bisogno di avere tutto e subito, concetto cavalcato dal consumismo) al cosiddetto “tempo etico del Noi” (del legame sociale - della parola piena, che consente di vivere secondo il nostro desiderio/vocazione, ed essere soddisfatti).

*PdV e Domiciliarità favoriscono la transizione “dall’Io al Noi”: per prevenire il burn out degli operatori (alleggerendoli dallo stress); ridare “casa” alle persone fragili (facendole sentire meno*



*sole); migliorare la qualità del servizio nelle strutture (coinvolgendo anche i familiari).*

*Il metodo PdV e Domiciliarità sostiene l’importanza di tutelare la “domiciliarità” delle persone in particolare degli anziani fragili. A tal fine promuovono contesti dotati di senso, affinché le persone trovino strumenti d’appoggio per contrastare le perdite e possano stare nella mancanza. Si ritiene che il contesto debba essere nutrito da atteggiamenti dove si percepisce di essere desiderati e aspettati.*

### **Nel lavoro socio assistenziale e sanitario non basta svolgere bene la prestazione:**

Il metodo PdV e Dom. sostengono che la buona prestazione del servizio nelle strutture non è sufficiente affinché l’anziano stia bene, abbia voglia di vivere, non si senta solo. Con questo metodo e cultura si lavora anche sulla relazione. Una relazione “etica” dove le regole vengono condivise attraverso un setting accogliente, un’animazione partecipata dove tutti si mettono in gioco e si dà importanza al legame sociale.

*Gli studi e l’esperienza sul campo ci dicono che quando gli operatori si mettono in gioco con l’ “ospite/abitante”, coinvolgendolo, “animandolo”, si stancano di meno, addirittura si rigenerano e sono soddisfatti. Inoltre i famigliari percepiscono un miglioramento nella qualità del servizio.*

## **Perché realizzare la Palestra di Vita: 11 buone ragioni**

- Alimentare un progetto di vita e non rinunciare alla voglia di vivere
- Promuovere il pensiero positivo, lo stile di vita sano e l'empowerment
- Affrontare il disagio psicologico e sociale prima che cristallizzi in malattia
- Superare la cultura del disimpegno
- Prevenire/contenere il declino cognitivo e la patologia da ricovero
- Mantenere il più a lungo possibile le funzioni di base (Adl e Iadl)
- Mettere al centro la persona anziana con la sua storia e non limitarsi a quantificare le sue mancanze
- Informare l'anziano sulle risorse della vecchiaia e responsabilizzarlo sulla tutela della sua salute
- Prevenire il burn out degli operatori
- Favorire il lavoro di rete
- Promuovere la domiciliarità dell'anziano

## **Programma Palestra di Vita a gruppo allargato**

- Accoglienza
- Verifica dello stato di salute
- Canto iniziale
- Rilassamento e/o ginnastica dolce
- Almanacco ROT
- Educazione alla salute, auto mutuo aiuto, incontro con il territorio (a rotazione)
- Psicomotricità
- Allenamento mentale
- Giornale vivente
- Canto finale
- Verifica del gradimento

## **Programma Palestra di Vita a piccolo gruppo**

- Accoglienza
- Verifica dello stato di salute
- Canto iniziale
- Rilassamento e/o ginnastica dolce
- Almanacco ROT
- Educazione alla salute, auto mutuo aiuto (a rotazione, momento guidato dal conduttore)
- Stimolazione sensoriale
- Allenamento delle abilità prassiche
- Allenamento mentale
- Canto finale
- Verifica del gradimento

## **Cosa si chiede al conduttore di PdV e Domiciliarità**

Il conduttore di PdV è un professionista che ha seguito uno specifico percorso formativo, ed ha l'obbligo di sottoporsi a due momenti di supervisione-aggiornamento nel corso dell'anno per poter restare iscritto all'Albo dei conduttori, e di conseguenza, poter continuare a praticare il metodo PdV.

È importante che questo ruolo venga affidato a un professionista rispettoso, dotato di un buon senso dell'etica, ma, soprattutto, formato e preparato sulle attività che compongono la Palestra di Vita e, specialmente, sui pilastri teorici che la sorreggono. Si chiede di mettersi in gioco, di essere attivo, promuovere cambiamenti, curare la relazione, essere creativo/propositivo per aiutare le persone a non depositare nel cassetto la voglia di vivere, ma eventualmente inventare una nuova vita e/o scrivere un nuovo capitolo, che li aiuti a sostenersi nella mancanza ed andare avanti.

## **Dal 2023 la gestione della PdV è passata all'Associazione La Bottega del Possibile in collaborazione con il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese**

La Palestra di Vita dal 2023 viene gestita dall'Associazione La Bottega del Possibile in collaborazione con il Consorzio socio assistenziale del Cuneese (Csac).

Nel corso dell'anno il metodo Palestra di Vita si è integrato con la cultura della Domiciliarità facendo un salto di qualità rispetto alla considerazione dell'intero, interno e intorno delle persone anziane fragili e degli operatori

Il metodo Palestra di Vita e la cultura della Domiciliarità rappresentano attualmente una convergenza tra due elaborazioni di pensiero, dai quali discende un trattamento virtuoso nel lavoro di cura che motiva gli operatori a mettere al centro la relazione etica, dando senso e significato alla loro prestazione; tutto questo favorisce la creazione di un legame sociale che promuove il benessere delle persone, in particolare quelle fragili, e migliora la qualità della loro vita e di chi li assiste.

## **Le attività principali che sono state realizzate grazie alla gestione de La Bottega del Possibile**

Un corso Palestra di Vita e Domiciliarità dal 15 febbraio al 24 maggio 20234 diplomando 23 operatori

È stato aggiornato e riscritto l'Albo dei conduttori: attualmente sono 31 gli operatori abilitati a condurre l'attività

Sono stati realizzati due momenti di aggiornamento dei conduttori in particolare: un incontro di supervisione con il professor Andreis, il dottor Piumetti e il dottor Rao il 30 ottobre 2023; un seminario di formazione con la professoressa Antonia Chiara Scardichio, il professor Marco Trabucchi e il teologo Sandro Spinsanti dal titolo "Dimensione della Spiritualità e lavoro sociale" il 6 dicembre 2023.

È stato realizzato il libro "Il metodo Palestra di Vita e Domiciliarità", a cura di Andreis Piumetti Rao, in corso di pubblicazione con la casa editrice Maggioli

Il 20 dicembre prossimo verrà istituito il Comitato tecnico scientifico "Palestra di Vita e Domiciliarità" e individuati gli "ambasciatori provinciali" per *monitorare l'attività sul territorio, nelle strutture/centri in collaborazione con il Comitato Tecnico Scientifico.*

a cura di **Pietro Piumetti**





**DA LEGGERE**

## **Lavoro educativo e qualità, anche nei tempi del Covid-19**

### **Un volume di Gianni Garena offre gli elementi per costruire un manuale di autovalutazione di un servizio educativo territoriale**

È possibile misurare la qualità del lavoro educativo? Chi, come la si può, la si deve misurare?

In particolare, la qualità del lavoro educativo professionale sviluppata da Servizi territoriali o domiciliari può essere misurata attraverso la costruzione di un manuale di autovalutazione da parte dei professionisti stessi?

E che ne è stato della qualità del lavoro educativo nell'attraversamento dei tempi del covid-19 che ha sconvolto uno dei paradigmi del lavoro educativo, la presenza, la vicinanza?

*Presenza e distanza.* Due termini che, in educazione e nei servizi educativi, hanno sempre rappresentato un ossimoro. Sempre, fino a quando la pandemia da covid-9 ha costretto i professionisti a inventare, nel giro di pochi giorni, modi nuovi di coniugare educazione e territorio, educazione e domiciliarità; il territorio è divenuto improvvisamente un non luogo, una zona potenzialmente ostile e fonte di contaminazione.

*Distanza,* spesso confusa tra fisica e sociale, è divenuta una pratica indispensabile per difendersi da un nuovo misterioso male. E, fin da subito, molti educatori hanno capito che, correlati al male portato dal virus, potevano svilupparsi altri mali sociali e relazionali (nuove povertà educative, fragilizzazione delle funzioni genitoriali, aumento della dispersione e dell'abbandono scolastico, guasti psicorelazionali, deficit nell'alfabeto delle emozioni...).

Una équipe di educativa territoriale che opera da 25 anni in uno dei quartieri più fragili di Torino, Vides-Main, è tra quelle componenti della realtà dei servizi torinesi che "non hanno chiuso", che hanno saputo inventare modi innovativi di svolgere la propria mission perseguendo non solo un agire intenzionale, ma soprattutto un essere-agire educazione in qualità.

Anche rielaborando tale esperienza, ho curato per Maggioli editore un testo (*Lavoro Educativo e Qualità, anche nei tempi del Covid19*, dicembre 2021) che propone una prospettiva di valorizzazione dell'azione dell'educatore professionale attraverso processi di autovalutazione della qualità dove gli attori protagonisti sono proprio gli stessi operatori.

Il metodo illustrato considera qualità e accreditamento come strumenti di politica socioeducativa utilizzabili da professionisti consapevoli di agire all'interno di patti di cittadinanza, "capaci" di valutare l'impatto del loro lavoro, della loro azione nel sistema sociale complesso. Così - dopo la necessaria ricognizione normativa e la indispensabile visitazione dei fondamentali determinanti di





complessità sociale e organizzativa, dei criteri generali e strumenti per una azione di qualità nei servizi educativi territoriali - ci si misura con possibili coordinate (linee guida) per definire un manuale di autovalutazione per la revisione professionale tra pari del Servizio educativo territoriale, giungendo ad una specifica concreta proposta di check list.

Nella presentazione del testo, una dirigente di Save the Children, Francesca R. Marta, interpreta efficacemente le intenzionalità di questo libro centrando l'attenzione sul pensiero educativo specie *...quando i sogni incontrano i cassetti.*

Come in tutte le sfide innovative, questo testo può presentare alcuni vantaggi, alcune conquiste, ma può anche suscitare alcune incognite.

Dal punto di vista dei vantaggi e delle conquiste, innanzitutto si presenta, finalmente, un profilo di qualità ed un metodo di autovalutazione della qualità costruito e sperimentato direttamente dagli stessi educatori, quelli del Vides Main. Inoltre si supera il rischio del minutaggio, di una ponderazione meramente quantitativa del tempo lavoro educativo, aprendo all'analisi della qualità nella complessità (sociale, professionale, organizzativa) in riferimento ad un solido impianto teorico. E, partendo da un'emergenza (quella pandemica), la si trasforma in riflessioni che aprono verso più vaste culture di servizio (trasformare gli accaduti in cultura significa simbolizzare l'emergenza anche creando un metodo per governarla).

Per quanto riguarda le incognite, possono sorgere diverse domande legittime. Ad esempio: ma tutti gli strumenti di valutazione individuati nel testo (schede, indicatori, check-list, tabelle, aree di valutazione e auto valutazione) non vanno ad incrementare con ulteriore complessità realtà lavorative, organizzative, professionali già di per sé complesse? Ma a 'sti poveri educatori che combattono ogni giorno, appunto nella complessità e nelle contraddizioni di un sistema che li impegna, e che nella logica degli appalti di per sé tende già a burocratizzare il loro lavoro, gli si può chiedere questo sforzo in più di autovalutazione? E come si fa per evitare che anche l'autovalutazione alla fin fine non si burocratizzi anch'essa (rischio che diventi una semplice scheda in più da compilare)? Ma la qualità di un servizio non dovrebbe partire già dalle motivazioni, dalla formazione (anche permanente) e dall'etica professionale dei suoi operatori?

Se attraverso Domiciliando, attraverso la Borsa degli Attrezzi de La Bottega del Possibile, si riuscisse a generare un dibattito su queste sollecitazioni, sia all'interno della comunità professionale, sia a livello multiprofessionale, avremmo già ottenuto un buon risultato... di qualità.

**Gianni Garena**

# 5 PER MILLE

La tua firma per

## LA BOTTEGA DEL POSSIBILE

a Te non costa nulla in più;  
Per noi è un aiuto **IMPORTANTE!**



**LA BOTTEGA  
DEL  
POSSIBILE**

Anche quest'anno puoi destinare a «La Bottega del Possibile» il 5 per mille in base alla Tua dichiarazione dei redditi.

La scelta non è alternativa all'8 per mille e non influisce su quanto versato (o da versare).

Grazie, perché con il Tuo contributo ci aiuterai a portare avanti attività e progetti che da anni realizziamo per promuovere la **cultura della DOMICILIARITÀ** che serve per sostenere chi, vecchio, disabile, bambino, pur essendo in difficoltà, desidera restare a casa per vivere e morire tra le sue cose care, i suoi ricordi, i suoi affetti, la memoria della sua vita.

**Come fare:**

- Firma nel quadro dedicato alle **Associazioni di Promozione Sociale**
- Riporta sotto la tua firma il codice fiscale de «La Bottega del Possibile»

**94528590014**

**Per informazioni:**

«La Bottega del Possibile»  
Viale Trento, 9 – TORRE PELLICE  
Tel. 0121953377  
[bottegedelpossibile@bottegedelpossibile.it](mailto:bottegedelpossibile@bottegedelpossibile.it)



## **Khalil Gibran**

poeta, pittore e aforista libanese naturalizzato  
statunitense 1883 - 1931

Nulla impedirà al sole di / sorgere ancora, nemmeno la / notte più buia.  
perché oltre la nera cortina della notte c'è / un'alba che ci aspetta. „



## **LA POESIA**

### **Sulla pazienza**

Bisogna, alle cose,  
lasciare la propria quieta, indisturbata evoluzione  
che viene dal loro interno  
e che da niente può essere forzata o accelerata.  
Tutto è: portare a compimento la gestazione – e poi dare alla luce ...  
Maturare come un albero  
che non forza i suoi succhi  
e tranquillo se ne sta nelle tempeste  
di primavera, e non teme che non possa arrivare l'estate.  
Eccome se arriva!  
Ma arriva soltanto per chi è paziente  
e vive come se davanti avesse l'eternità,  
spensierato, tranquillo e aperto  
Bisogna avere pazienza  
verso le irresolutezze del cuore  
e cercare di amare le domande stesse  
come stanze chiuse a chiave e come libri  
che sono scritti in una lingua che proprio non sappiamo.  
Si tratta di vivere ogni cosa.  
Quando si vivono le domande,  
forse, piano piano, si finisce,  
senza accorgersene,  
col vivere dentro alle risposte  
celate in un giorno che non sappiamo.

**Rainer Maria Rilke**

**Tutte le testatine delle rubriche sono state disegnate da Alessandro Midulla**

*Alcune fotografie presenti su “Domiciliando” sono state prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione.*

*Il trattamento dei dati degli iscritti alla newsletter è conforme a quanto previsto dal Regolamento europeo 2016/679 del 27 aprile 2016, dal Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) e del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101*